



11. MOBILI

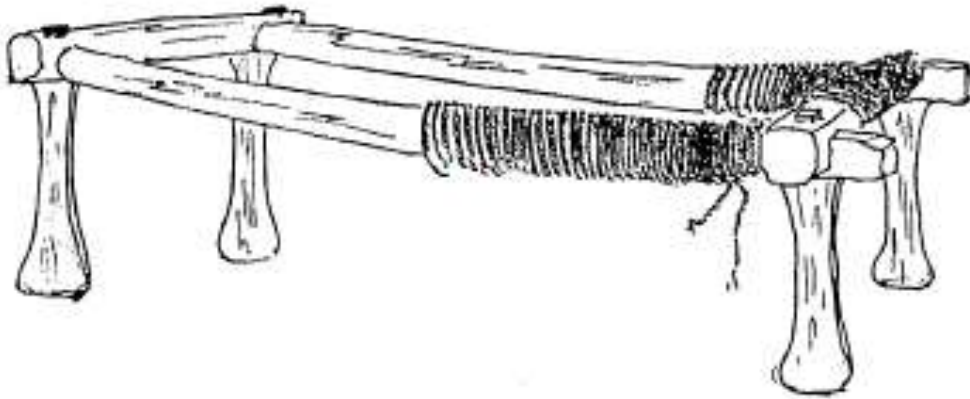
Nei corredi funerari egizi si trovano spesso suppellettili di vario tipo appartenuti al defunto durante la sua vita (a volte tali oggetti presentano evidenti tracce di uso).

Esistono poi dei casi in cui nel corredo venivano collocate delle fedeli riproduzioni delle suppellettili di vita quotidiana che servissero al defunto nell'aldilà.

Possiamo pertanto ricavare importanti notizie su quale fosse l'arredamento di una antica casa egiziana, che risulta essenzialmente composto da sedie e sgabelli, tavolini, letti e cofani o cassapanche.

Letti

In Egitto esistevano due tipi di letto: il tipo chiamato **acet**, che aveva quattro zampe ed era provvisto di una tavoletta verticale ai piedi; il tipo chiamato **set en khet**, inclinato e privo delle gambe anteriori, costituito da un semplice piano appoggiato direttamente a terra e utilizzato per una specie di siesta diurna. Dei letti la parte più caratteristica era comunque la gamba. Essa assume prima la configurazione di **zampa taurina** (il toro avrebbe accompagnato il defunto nell'Oltretomba) e poi di **zampa leonina**, che diventerà quella canonica per quasi tutti i tipi di mobile. Si perde quindi il significato religioso del trasporto del defunto verso l'Oltretomba da parte del grande toro e si preferisce un'animale più snello ed elegante. Il leone rimarrà l'animale prediletto per le gambe dei mobili e, passando dal mondo egiziano a quello greco-romano, arriverà fino al nostro Rinascimento.



Letto egiziano

Sala VIII; inv. 6895; Nuovo Regno

Il letto in legno è perfettamente integro e non presenta tracce visibili di tarlature. Il telaio è realizzato in maniera estremamente semplice; gli elementi che lo costituiscono sono appena sbazzati: sono ben visibili infatti i segni dell'ascia. Manca qualsiasi indizio di levigatura. Le fasce e le traverse sono a sezione circolare come le gambe; queste ultime si assottigliano nella parte mediana per riallargarsi in fondo. La rete era costituita da una corda intrecciata che, avvolgendosi attorno alle fasce ed alle traverse, formava un'impagliatura come quella delle sedie odierne: lungo tutto il telaio ne rimangono delle tracce.



In alto a dx., *Letto*, Museo Egizio di Torino

In basso a dx., *Modellini di letti*, Nuovo Regno, Parigi, Louvre

Poggiatesta

Il poggiatesta era utilizzato al posto del **cuscino**. La forma più comune è in genere **a sella rovesciata**. E' retto da una piccola colonna che può anche essere doppia, multipla oppure a forma di arto animale, come si può ben osservare fra i numerosi differenti esemplari della collezione fiorentina. Di solito il legno era rivestito da più giri di stoffa per rendere il poggiatesta più confortevole; per uso funerario lo si può trovare anche in avorio, alabastro, pietra, *fayence*, terracotta. A partire dal Nuovo Regno nel *Libro dei Morti* si trova addirittura un capitolo espressamente dedicato al poggiatesta ed al risveglio del defunto.



Poggiatesta

Sala III; inv. 2340; Spedizione Franco Toscana 1828-29



Il poggiatesta ligneo, costituito da tre elementi distinti uniti fra loro, ha base ellissoidale. La parte superiore, non perfettamente regolare nella forma dell'incavo, è decorata alle due estremità laterali da due teste del dio *Bes*, secondo un'iconografia piuttosto consueta. La divinità è qui raffigurata in quanto protettrice del sonno: il suo compito consisteva infatti nell'impedire ai geni maligni di apparire durante il riposo. Sulla colonnina centrale, nella parte anteriore, è incisa una iscrizione funeraria che rende chiaro come il poggiatesta fosse stato realizzato appositamente per la tomba.

Sedie

Durante l'Antico Regno la sedia è quasi sempre ricoperta da un lungo cuscino o da una coperta ripiegata, per rendere più comodo lo schienale. Successivamente la forma si addolcisce; nasce lo **schienale** detto "**a cartella**" leggermente inclinato indietro, destinato a perdurare nel tempo. Nel Medio Regno la raffigurazione della sedia è un fatto usuale nelle tombe. Dal Nuovo Regno in poi essa diviene uno dei mobili più comuni, presente in qualsiasi arredamento di una certa importanza. Dalla IV dinastia (2600-2480 a.C.) compare la poltrona, arredo ufficiale dei faraoni. Si tratta di un tipo di sedia provvisto di braccioli piuttosto alti, che possono essere talvolta a giorno ma per lo più sono pieni. Non è raro trovare la raffigurazione di una coppia di persone sedute sulla stessa poltrona, un poco più grande del normale.



Sedia a doppia spalliera

Sala III; inv. 2680; Spedizione Franco Toscana 1828-29; Nuovo Regno

La sedia è in buono stato di conservazione. Rimane parte dell'originario rivestimento di tutta la struttura con un'*imboiaccatura* (*rivestimento del legno di malta cementizia con effetto simile all'intonaco) gessosa, forse usata come base per una coloritura della quale però non rimangono tracce visibili. Il mobile è di esecuzione molto accurata, perfettamente levigato, con sistema di giunture fra i vari elementi piuttosto raffinato; questa sedia è un prodotto tipico del momento di fioritura dell'artigianato artistico che caratterizza il Nuovo Regno. La spalliera della sedia è inclinata. L'impagliatura del sedile, che rimane solo parzialmente, era realizzata da un intreccio a lisca di pesce di una fibra molto fine, forse lino.

Sgabelli

Lo sgabello è il mobilio più comunemente usato durante tutta la storia egizia e quello di cui abbiamo il maggior numero di esemplari conservati. I primi sgabelli dovevano essere scavati in un unico tronco. A partire dalla II dinastia (2800-2660 a.C.) le gambe sono in forma taurina e successivamente, così come era avvenuto per i letti, vengono sostituite da quelle leonine, che rimarranno poi stabili fino all'epoca romana. Dalla fine dell'Antico Regno nasce uno sgabello a due posti che in seguito, aumentando ancora le dimensioni, diviene una specie di **divanetto** con una bassa spalliera su entrambi i lati corti. Nel Medio Regno compare lo sgabello pieghevole.



Sgabello con gambe "a sigillo"

Sala III; inv. 6901; probabilmente Nuovo Regno

Si tratta di un esemplare che può essere definito "modulare", e quindi prodotto in serie, in quanto gli elementi che lo costituiscono sono uguali fra loro. In questo caso sono tre, ciascuno ripetuto identico quattro volte. Il primo elemento è la *gamba "a sigillo"*, che si avvicina molto alla mazza da lavandaio dei segni geroglifici. Il secondo elemento è costituito dalle quattro stecche del telaio del sedile, che sono a sezione rettangolare. Il terzo elemento è la stecca di unione fra le zampe, impostata circa a metà dell'altezza. Il piano di seduta è realizzato da un intreccio a doppia cordicella, ben conservata, che si inserisce in fori passanti nelle stecche del telaio del sedile, dalla parte interna.



Sgabello a gambe leonine

Sala VIII; inv. 6898; probabilmente Nuovo Regno

E' un tipo di sgabello assai comune nel Nuovo Regno, noto attraverso numerosi esemplari conservatisi fino ad oggi e le raffigurazioni nelle tombe. Le gambe in foggia leonina sono differenziate anatomicamente come anteriori e posteriori; i particolari dei tendini, dei muscoli e delle articolazioni della zampa sono assai ben delineati. Le zampe poggiano su di uno zoccolo a fasce sovrapposte. Il telaio del sedile è frutto di un moderno restauro in legno di abete.

Sedia, Nuovo Regno, Parigi, Louvre



(M.L.G.)